



Provincia di
VICENZA



Comune di
LUSIANA CONCO

PROPONENTE



BERTACCO ARMANDO

Sede Legale

Contrà Brunello, 16 Fraz. Rubbio

36046 Lusiana Conco (VI)

Sede impianto

Località Rubbietto - 36046 Lusiana Conco (VI)

TITOLO PROGETTO

**ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ART.208 DEL D.LGS.
152/2006 DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI DA
COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE ATTUALMENTE OPERANTE IN
REGIME SEMPLIFICATO CON AUMENTO DELLA POTENZIALITA' DI
RECUPERO**

TITOLO DOCUMENTO

**PIANO PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
PAESAGGISTICI E VEGETAZIONALI**

REDAZIONE DOCUMENTO

Dott. For. Sommacal Francesca

Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Padova n. 756

NOME ELABORATO

SP04_REL.MITIGAZIONI A VERDE.DOCX

REVISIONE

DATA

NOTE

00

Gennaio 2025

Prima emissione



ECOTEST SRL - P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano (PD)

www.ecotest.it - www.ecogestione.net

Tel. 049.630605 - Fax 049.8253032

info@ecotest.it - ambiente@pec.ecotest.it



INDICE

1	PREMESSA	26
2	PROPONENTE	27
3	LOCALIZZAZIONE DEL SITO	28
4	FINALITÀ DEL PROGETTO	29
5	ANALISI STATO ATTUALE.....	30
5.1	ASPETTI VEGETAZIONALI	30
5.2	DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO	2
5.2.1	CARATTERI GEOMORFOLOGICI E IDRAULICI.....	2
5.2.2	CARATTERI NATURALISTICI.....	3
5.2.3	CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI STORICI E DELLE DINAMICHE INSEDIATIVE	5
5.2.4	OBIETTIVI ED INDIRIZZI DI QUALITÀ DELL'AMBITO.....	6
6	INTERVENTI A PROGETTO	8
6.1	INCREMENTO E MIGLIORAMENTO DELLA SUPERFICIE BOSCATATA PRESENTE.....	8
6.2	CURE COLTURALI	9
7	MANUTENZIONE DELLE OPERE A VERDE.....	10
7.1	INTERVENTI ALLA COMPONENTE ARBOREA.....	10

1 PREMESSA

Il presente documento, allegato all'istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. per il progetto di modifica di un impianto di recupero rifiuti esistente, costituisce una proposta di interventi di mitigazione atti a migliorare l'inserimento ambientale e paesaggistico dell'impianto, attraverso il miglioramento della componente "verde".

2 PROPONENTE

L'attività svolta dalla ditta Bertacco Armando consiste in escavazioni e movimento terra, lavori stradali, acquedotti e fognature e sgombero neve, demolizioni e sterri, frantumazione di materiali inerti e da demolizione. Nell'ambito della gestione rifiuti la ditta si occupa del trattamento di rifiuti provenienti dal settore edile e degli scavi, ovvero inerti e rifiuti da costruzione e demolizione.

Nella tabella seguente sono riepilogati i principali dati aziendali.

Tabella 1 - Dati aziendali

Ragione Sociale Azienda	BERTACCO ARMANDO
Attività svolta	Trattamento rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti e terra e rocce. Escavazione e movimento terra per conto terzi.
Sede Legale	Contra' Brunello 16, Fraz. Rubbio - 36046 Conco (VI)
P. IVA	1234850244
N. REA	VI - 152682
Data iscrizione registro imprese	20/03/1980
Legale rappresentante	Armando Bertacco
Numero telefonico	0424 709165
Mail	bertacco.armando@gmail.com

Tabella 2 - Dati impianto

DATI IMPIANTO	
Sede impianto	Località Rubbietto - 36046 Lusiana Conco (VI)
Orario apertura impianto	8:00-12:00 - 13:00-18:00 lun-ven
Giorni apertura impianto	250
Dati catastali	Foglio n. 15 mappali 22 parz, 24 parz, 25 parz, 28 parz, 29, 30 parz, 31 parz, 32 parz, 34 parz, 128 parz, 300 parz, 329 parz, 331 parz, 332 parz, 334 parz, 335 parz; Foglio n. 16 mappali 894 parz, 109 parz
Superficie fondiaria lotto	13.090 mq
Titolo di godimento	Proprietà
Compatibilità urbanistica	ZTO D - zona produttiva

3 LOCALIZZAZIONE DEL SITO

L'area in cui sorge l'impianto è sita in Località Rubbietto, strada della Scaletta, Comune di Lusiana Conco (VI), nel territorio della Comunità Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni. L'attività di recupero rifiuti inerti di cui trattasi insiste su di una ex-cava (ex-cava Ronchi) ad una altitudine compresa tra 960 e 980 m s.l.m.

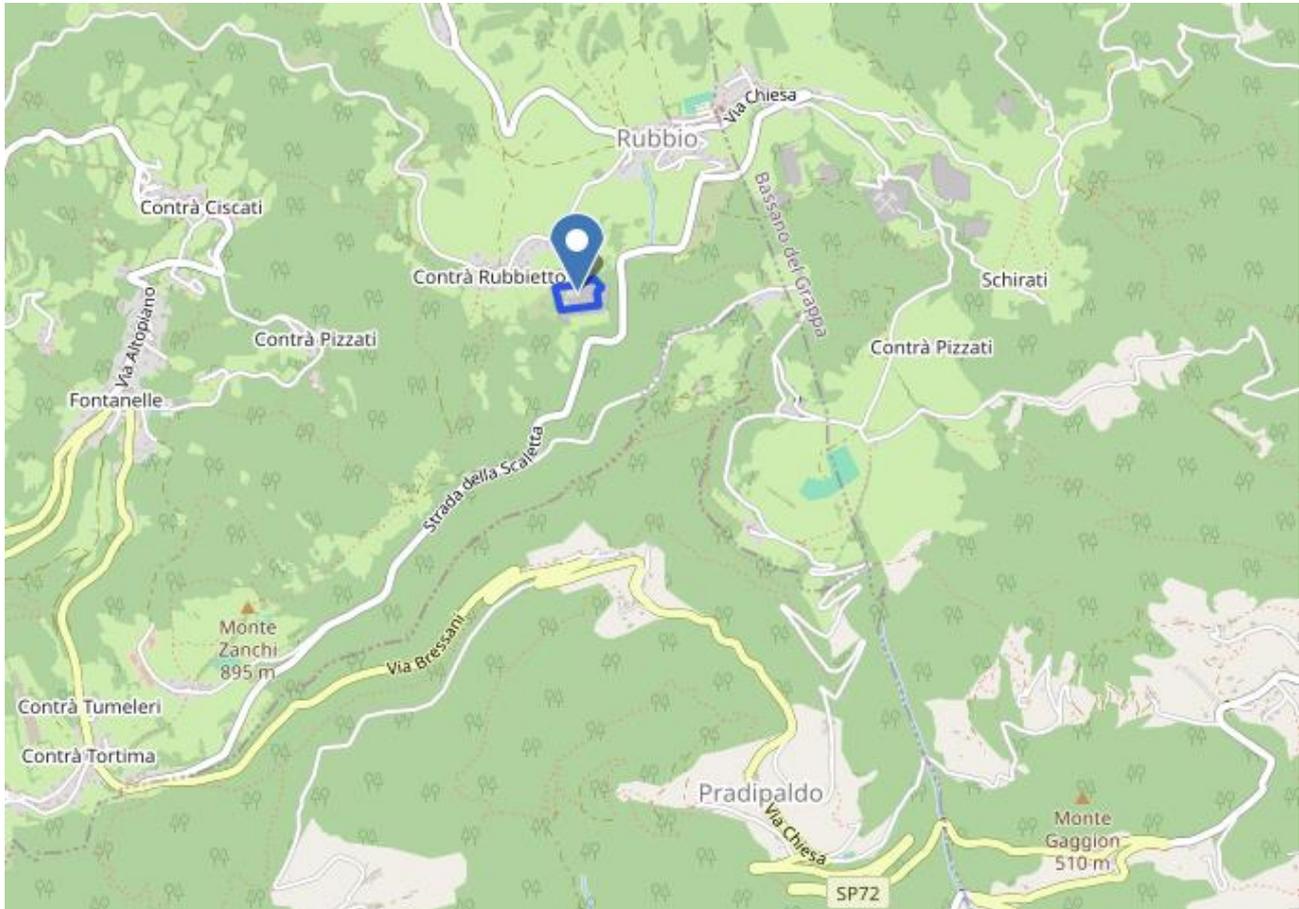


Figura 1 - Inquadramento territoriale dell'area di intervento

Il contesto territoriale in cui si inserisce l'impianto è un ambito montano caratterizzato dalla prevalenza di aree agricole incolte, aree destinate al pascolo e aree forestali con presenza di piccoli centri abitati sparsi, generalmente posti lungo le strade o nelle zone più in rilievo.

I confini dell'impianto sono così identificati:

- *Nord*: area incolta agricola di proprietà di Bertacco Armando;
- *Sud*: area incolta agricola di proprietà di Bertacco Armando;
- *Est*: area incolta agricola in parte di proprietà di Bertacco Armando, viabilità di accesso all'impianto, zona boscata con vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004;
- *Ovest*: area incolta agricola di proprietà di Bertacco Armando.

4 FINALITÀ DEL PROGETTO

Al fine dello sviluppo dell'attività aziendale, il progetto prevede i seguenti interventi nell'ambito del passaggio alla procedura di gestione ordinaria dell'impianto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006:

- Adeguamento dell'attività di recupero svolta ai criteri di cui al DM 127/2024;
- Aumento potenzialità recupero R5 a 20.000 t/anno e 500 t/giorno;
- Aumento tipologie rifiuti gestibili in impianto (rifiuti inerti da demolizione e costruzione; terra e rocce da scavo; miscele bituminose);
- Utilizzo vaglio sgrossatore per rifiuti contenenti terra;
- Aumento tipologie EoW prodotte (EoW conforme a DM127/2024 e EoW in conformità a criteri "caso per caso" di cui alle schede ARPAV tipo "terra" e "sabbia");
- Aggiornamento del layout organizzativo dell'impianto.
- Incremento aree pavimentate per protezione suolo e riduzione polveri;
- Adeguamento rete di raccolta delle acque di dilavamento e dei sistemi di trattamento;
- Implementazione rete di nebulizzazione per riduzione polveri;
- Implementazione alberature per inserimento paesaggistico e riduzione polveri.

5 ANALISI STATO ATTUALE

5.1 ASPETTI VEGETAZIONALI

Lo stato di fatto è stato definito con sopralluogo di dettaglio effettuato il 26/05/2023 dal dott. For. Canzan nell'ambito della precedente istruttoria PAUR (datato 30/09/2022, con annesso volo drone) ed ha permesso di creare una carta della vegetazione in scala 1:1.000.

Si riportano di seguito gli aspetti emersi.

Sono state identificate 8 tipologie di vegetazione e due aree antropizzate. Per caratterizzare maggiormente le aree interessate dagli scavi sono stati fatti tre rilievi floristici di 25 mq con metodo di "*Braun-Blanquet*".

Di seguito si riporta una piccola descrizione per ogni area individuata:

1. Area naturale disturbata: costituita da aree verdi limitrofe all'area antropizzata. La vegetazione è molto variabile e comprende sia specie siantropico-ruderali sia specie prative e arbustive. La valenza ecologica è bassa sia per le specie vegetali presenti sia per le specie animali potenzialmente presenti.
2. Arrenatereto mediamenti pingue: prato falciato e correttamente gestito sia in termini di sfalci che di concimazione. Presenti tutte le specie cartatteristiche, non si notano fenomeni di degrado. La tipologia non verrà coinvolta dalle lavorazioni e si trovano ben distinta dall'area produttiva grazie alle diverse condizioni morfologiche e per la presenza di siepi e fasce boscate.



3. Brometo in ricolonizzazione: Prato arido in fase di ricolonizzazione da parte del bosco. Sono presenti sia specie caratteristiche del brometo (*Bromopsis erecta*, *Avenula pubescens*, *Potentilla alba*, *Ranunculus bulbosus*, *Galium verum*, *Knautia drymeia* ecc..) sia specie caratteristiche della fase di ricolonizzazione (*Fragaria vesca*, *Clematis vitalba*, *Salix caprea*, *Rosa canina*, *Rubus sp.*, *Corylus avellana*). La valenza ecologica è media per quanto riguarda la vegetazione vista l'assenza di specie di pregio e medio-alta per la fauna perché l'habitat può ospitare numerose specie di uccelli ed erpetofauna.



4. Cespuglieto a *Rubus* sp.: questa vegetazione si genera in una fase avanzata di ricolonizzazione da parte del bosco o in aree boscate tagliate dove il terreno improvvisamente scoperto genera l'habitat ideale per il rovo. Sono presenti ancora dei lembi di prato acrivibili al brometo in ricolonizzazione.



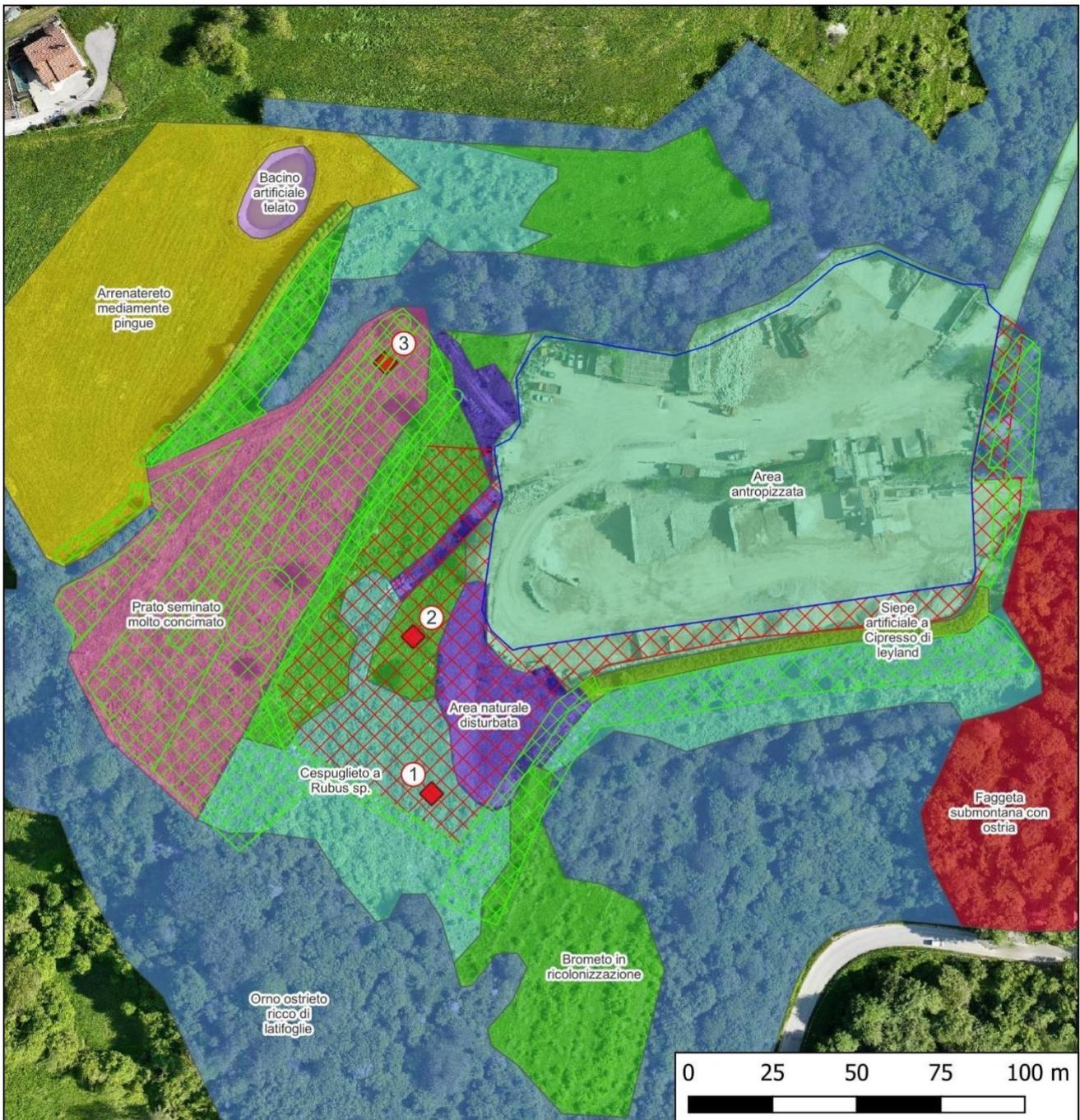
5. Faggeta submontana con ostria: è la tipologia forestale potenziale dell'area. Il faggio è dominante ed è governato a fustaia. La valenza ecologica è medio alta sia per la componente vegetazionale che per quella faunistica.
6. Orno ostrieto ricco di latifoglie: è la fase intermedia tra il cespuglieto e la faggeta. Il bosco è ricco di specie arbustive ed arboree accompagnato da una buona presenza di specie nemorali. La valenza ecologica è medio alta sia per la componente vegetazionale che per quella faunistica.

7. Prato seminato molto concimato: deriva da una trasemina vista la cospicua presenza di graminacee in termini di copertura e per lo stesso motivo si ipotizza un'elevata concimazione. La valenza ecologica è molto bassa dal punto di vista vegetazionale e medio bassa dal punto di vista faunistico.



8. Siepe artificiale di Cipresso di layland: la siepe è alta circa 3-4 metri ed è stata piantatata come schermo visivo e per le polveri prodotte dall'impianto. La valenza ecologica è molto bassa ma svolge un ottimo servizio di schermatura sia per le poveri che visiva in quanto specie sempreverde.





LEGENDA

Area in progetto

— Autorizzato

◆ Rilievi floristici

⊠ Riduzione

⊞ Piano del verde

Carta della vegetazione

Area antropizzata

Area naturale disturbata

Arrenatereto mediamente pingue

Bacino artificiale telato

Brometo in ricolonizzazione

Cespuglieto a Rubus sp.

Faggeta submontana con ostraia

Orno ostrieto ricco di latifoglie

Prato seminato molto concimato

Siepe artificiale a Cipresso di leyland

Numero rilievo	1	2	3
Località/Comune/Provincia	Contrà Rubbietto Lusiana-Conco Vicenza	Contrà Rubbietto Lusiana-Conco Vicenza	Contrà Rubbietto Lusiana-Conco Vicenza
Autore/i	Federico Brancher	Federico Brancher	Federico Brancher
Data Rilievo (A/M/G)	20230526	20230526	20230526
Coordinate Geografiche (in gradi decimali, WGS84)	11,650770006 45,798096667	11,650640006 45,798501667	11,650570006 45,799243334
Quota (m s.l.m.)	968	975	988
Esposizione	SE	SE	SE
Pendenza (°)	20	20	20
Area di Rilevamento (m2)	25	25	25
Copertura totale (in %) della fitocenosi	100	95	100
Copertura dello strato arbustivo B (%)	85	5	0
Copertura dello strato erbaceo C (%)	15	90	100
Copertura dello strato lichenico-muscinale (%)	5	3	0
Copertura delle aree prive di vegetazione (rocce/suolo nudo) (%):	0	5	0
Altezza media complessiva della vegetazione (m)	1.2	0.3	1.4
Altezza media dello strato arbustivo (m)	1.5	1	0
Altezza media dello strato erbaceo (m)	0.7	0.3	1.4
Tipo di gestione			
Breve descrizione della comunità vegetale	Area in ricolonizzazione da parte del bosco	Area in ricolonizzazione da parte del bosco	Area prativa degradata
Specie			
<i>Achillea millefolium</i> L. s.l.		+	
<i>Agrimonia eupatoria</i> L. subsp. <i>eupatoria</i>		+	
<i>Anisantha sterilis</i> (L.) Nevski			2
<i>Arabis hirsuta</i> (L.) Scop.		+	
<i>Arrhenatherum elatius</i> (L.) P.Beauv. ex J.Presl & C.Presl subsp. <i>elatius</i>		2	3
<i>Artemisia vulgaris</i> L.	+		1
<i>Astragalus glycyphyllos</i> L.		+	
<i>Avenula pubescens</i> (Huds.) Dumort.		+	+
<i>Bromopsis erecta</i> (Huds.) Fourr. subsp. <i>erecta</i>		1	
<i>Carex caryophylla</i> Latourr.		+	
<i>Carex flacca</i> Schreb. subsp. <i>flacca</i>		+	
<i>Cerastium arvense</i> L.		+	
<i>Cirsium eriophorum</i> (L.) Scop.		+	+
<i>Clematis vitalba</i> L.	+	+	
<i>Colchicum autumnale</i> L.	+	+	
<i>Cornus sanguinea</i> L.	+		
<i>Corylus avellana</i> L.	1	1	
<i>Crataegus monogyna</i> Jacq.	+		
<i>Cruciata laevipes</i> Opiz		+	
<i>Dactylis glomerata</i> L. subsp. <i>glomerata</i>	2	1	1
<i>Elymus repens</i> (L.) Gould subsp. <i>repens</i>	1		

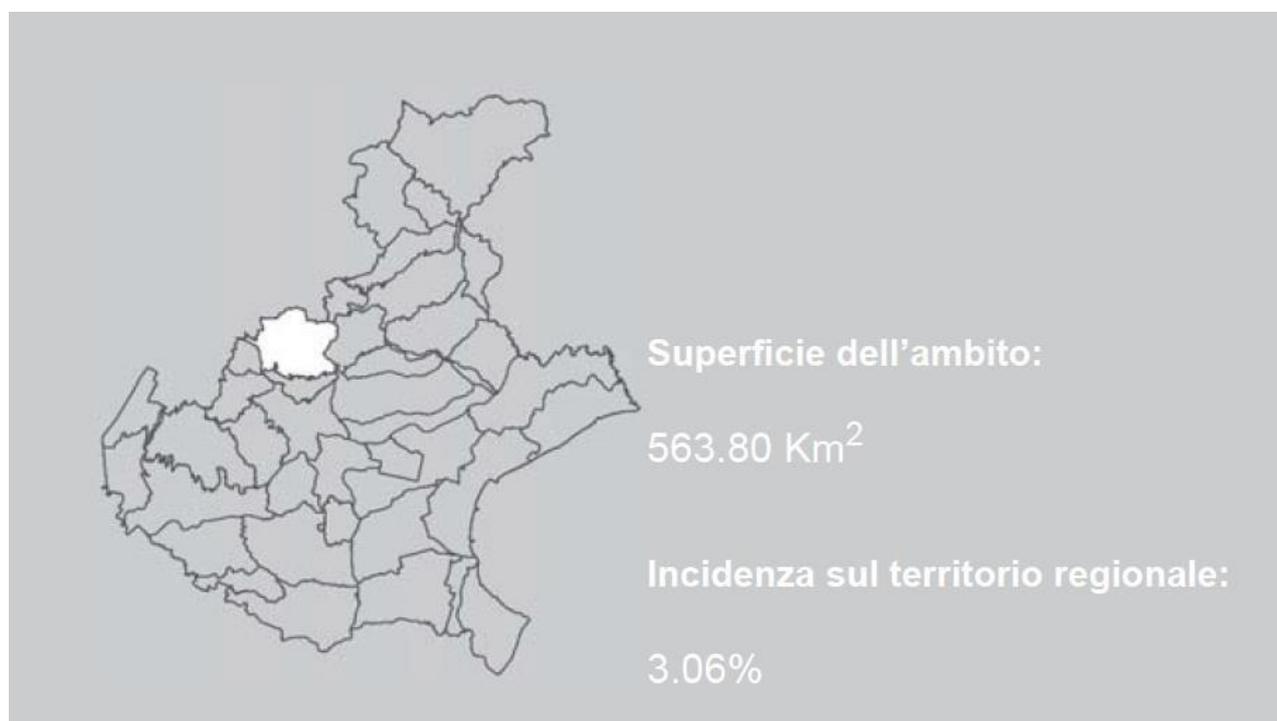
<i>Ervilia hirsuta</i> (L.) Opiz	+		
<i>Festuca rubra</i> L. subsp. <i>commutata</i> (Gaudin) Markgr.-Dann.			+
<i>Festuca stricta</i> Host subsp. <i>sulcata</i> (Hack.) Patzke ex Pils		+	
<i>Fragaria vesca</i> L.		+	
<i>Galium aparine</i> L.	+		1
<i>Galium mollugo</i> L.	+	1	1
<i>Galium verum</i> L.		1	+
<i>Geum urbanum</i> L.	+		
<i>Helleborus viridis</i> L. subsp. <i>viridis</i>		+	
<i>Hippocrepis comosa</i> L. subsp. <i>comosa</i>		1	
<i>Holcus lanatus</i> L. subsp. <i>lanatus</i>			+
<i>Hypericum maculatum</i> Crantz subsp. <i>maculatum</i>	+	+	
<i>Knautia drymeja</i> Heuff. subsp. <i>drymeja</i>		+	
<i>Lathyrus pratensis</i> L. subsp. <i>pratensis</i>	+	+	
<i>Leontodon hispidus</i> L. subsp. <i>hispidus</i>		+	
<i>Lotus corniculatus</i> L. subsp. <i>corniculatus</i>		+	
<i>Luzula multiflora</i> (Ehrh.) Lej. subsp. <i>multiflora</i>		+	
<i>Lysimachia vulgaris</i> L.	+		
<i>Melica uniflora</i> Retz.	+		
<i>Pimpinella saxifraga</i> L.		+	
<i>Plantago media</i> L. subsp. <i>media</i>		1	
<i>Poa pratensis</i> L. subsp. <i>pratensis</i>	+	1	+
<i>Potentilla alba</i> L.		+	
<i>Potentilla erecta</i> (L.) Raeusch.		+	
<i>Potentilla reptans</i> L.			+
<i>Pteridium aquilinum</i> (L.) Kuhn subsp. <i>aquilinum</i>	1		
<i>Ranunculus acris</i> L. subsp. <i>acris</i>		+	+
<i>Ranunculus bulbosus</i> L.		+	
<i>Rosa canina</i> L.	+	1	
<i>Rubus caesius</i> L.	3	+	+
<i>Rumex crispus</i> L.			+
<i>Salix caprea</i> L.	+	+	
<i>Salvia glutinosa</i> L.			+
<i>Sambucus ebulus</i> L.	+		
<i>Taraxacum</i> F.H.Wigg. sect. <i>Taraxacum</i>		+	+
<i>Teucrium chamaedrys</i> L. subsp. <i>chamaedrys</i>		+	
<i>Urtica dioica</i> L.			+
<i>Valeriana officinalis</i> L. subsp. <i>officinalis</i>	+	+	+
<i>Veronica chamaedrys</i> L. subsp. <i>chamaedrys</i>		+	+
<i>Vicia sativa</i> L.	+		

5.2 DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Nei paragrafi successivi verranno riportate le descrizioni dell'Atlante dei paesaggi del Veneto, documento che è parte integrante del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. All'interno del PTRC l'Atlante gioca il ruolo di punto di incontro tra il riconoscimento della complessità del paesaggio e la definizione di indirizzi per il governo delle trasformazioni.

L'Atlante dei Paesaggi del Veneto fa ricadere l'area interessata, dagli interventi in progetto, nell'ambito paesaggistico "09 Altopiano dei sette comuni". L'ambito, definito a Nord dal confine regionale con il Trentino Alto Adige, è delimitato dalle valli dell'Astico a Ovest e del Brenta a Est (Canale di Brenta), mentre a Sud si appoggia sul confine che divide geomorfologicamente l'altopiano dai versanti dei Costi Vicentini.

Figura 9: Inquadramento dell'area "09 Altopiano dei sette comuni" (Atlante dei paesaggi del Veneto)



5.2.1 Caratteri geomorfologici e idraulici

(documento per la pianificazione paesaggistica del PTRC del Veneto - D.G.R. 372/2009)

L'altopiano, costituito principalmente di rocce carbonatiche (calcari, dolomie, calcari marnosi), di età da triassica a eocenica (da 220 a 35 milioni di anni fa), dal punto di vista morfografico si può suddividere, procedendo in direzione S-N, in varie subunità:

un altopiano meridionale compreso tra i 1000 ed i 15000 m. di quota, raccordato a sud con la scarpata dei costi e caratterizzato da una rete di valli secche;

una conca mediana (Altopiano in senso stretto) con quote intorno ai 1000 metri, dal rilievo dolcemente ondulato;

un altopiano sommitale che culmina a nord con una serie di cime che superano i 2.000 metri;

una scarpata tettonica settentrionale verso la Valsugana;

due scarpate di erosione occidentale ed orientale, rispettivamente verso la Val d'Astico e il Canale di Brenta, caratterizzate da pareti strapiombanti, cui si aggiungono le scarpate della Val d'Assa, una profonda incisione che si insinua nella porzione occidentale dell'ambito.

L'altopiano è tipicamente carsico o meglio glaciocarsico, in quanto i processi di dissoluzione carsica delle rocce carbonatiche hanno interessato superfici su cui le coltri glaciali pleistoceniche hanno svolto la loro attività erosiva e di deposito. Il paesaggio è di frequente caratterizzato da doline e inghiottitoi, o da forme rupestri del tipo "città di roccia". Sono presenti anche piccoli archi morenici frontali e coperture di depositi glaciali di fondo costituite prevalentemente da clasti calcareo-dolomitici.

Da segnalare la presenza di molte cavità carsiche e di tre geositi: "Castelloni di San Marco", "Orrido di Val Franzela" e "Grotte di Oliero". L'ambito è delimitato a est dal fiume Brenta e a ovest dal fiume Astico mentre l'interno è caratterizzato dall'assenza di una rete di corsi d'acqua perenni a causa della natura carsica del territorio. L'idrografia carsica sotterranea dà luogo ad importanti sistemi ipogei e a sorgenti nel fondovalle ad elevata portata (Grotte di Oliero e Grotta di Ponte Subiolo nel Canale di Brenta).

5.2.2 Caratteri naturalistici

(documento per la pianificazione paesaggistica del PRTC del Veneto - D.G.R. 372/2009)

L'ambito è caratterizzato da una varietà di elementi naturali che si adattano alle fasce climatiche e che hanno instaurato un equilibrio, a volte molto fragile, con le aree antropizzate.

Nella porzione più elevata a nord dell'altopiano e nella zona dell'altopiano meridionale la vegetazione è composta da peccete, abieteti, faggete montane e lariceti; in misura minore sono presenti mughete. I boschi qui presenti (circa il 50% dell'intero territorio dell'Altopiano) sono in gran parte costituiti da rimboschimenti iniziati dopo la fine del Primo Conflitto Mondiale, periodo durante il quale venne distrutto più del 70% del patrimonio boschivo. Nella zona sono predominanti le fustaie intervallate da qualche area a bosco ceduo e ad arbusteto. Qui, e più ancora nella zona dell'altopiano meridionale, il bosco lascia spazio ad ampi pascoli, per un uso comunque non intensivo del territorio. Le aree a bosco e pascolo sono soggette a usi civici.

La zona della cosiddetta Conca dell'Altopiano è caratterizzata da un utilizzo intensivo dei terreni a prato per la produzione di foraggio destinato all'allevamento di bovini da latte.

Verso i margini dell'ambito, in corrispondenza delle scoscese scarpate, il bosco misto si presenta in tutta la sua ricchezza e complessità, con variazioni locali sia nella varietà che nella quantità degli elementi. Qui sono presenti anche varietà floristiche di pregio.

La rilevanza naturalistica dell'ambito è espressa dalla presenza di formazioni vegetazionali e habitat diversificati che gli conferiscono una buona variabilità ecosistemica e paesaggistica.

Si osserva un'alternanza di boschi di conifere e boschi di latifoglie, favorita dalla morfologia dell'area, ed in particolare dall'alternanza di altopiani carsici e versanti

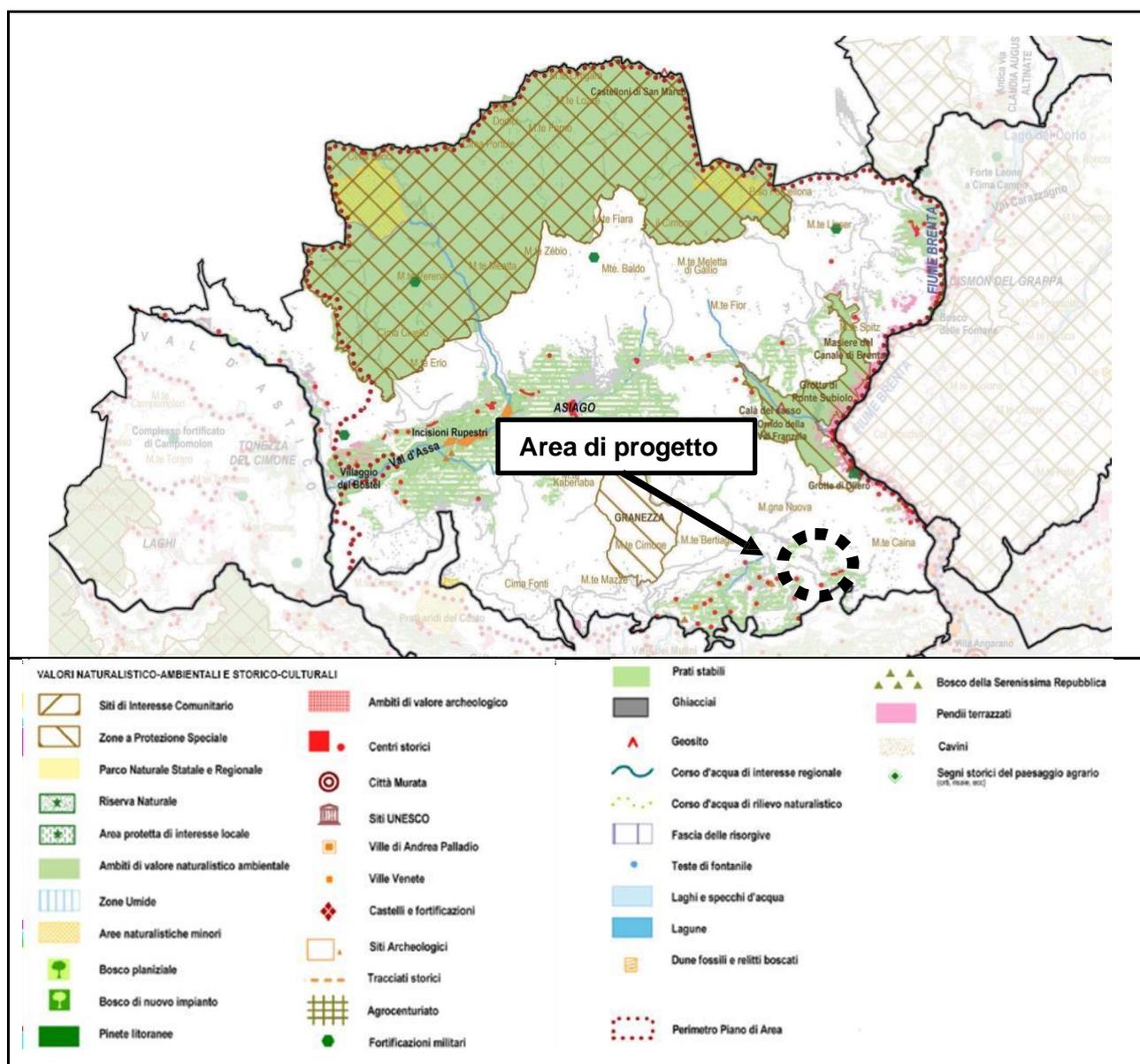
scoscesi. Le formazioni di orno-ostrieti e ostrio-ornieti, grazie al loro carattere pioniero, sono maggiormente diffuse in corrispondenza delle morfologie più aspre.

Resiste un'ampia diffusione di pascoli naturali e praterie e una buona presenza di prati, incentivati da pratiche di allevamento e agricoltura tradizionale.

Da notare la presenza di ambienti di torbiera e prati umidi, in corrispondenza di locali ristagni d'acqua o delle pozze d'alpeggio.

Rilevante è pure il sistema carsico, sia nelle sue caratteristiche di superficie che per quelle ipogee.

Figura 10: Estratto carta dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali dell'Atlante dei paesaggi del Veneto



5.2.3 Caratteri degli insediamenti storici e delle dinamiche insediative

(documento per la pianificazione paesaggistica del PRTC del Veneto - D.G.R. 372/2009)

Le aree poste a quote superiori ai 1500 metri si caratterizzano per l'assenza di nuclei insediativi stabili, per la presenza di attività silvo-pastorali e, in alcune aree, di attrezzature sportive per gli sport invernali.

L'altopiano si è sviluppato dal punto di vista insediativo soprattutto nella conca centrale, nel triangolo Enego, Rotzo, Lusiana con Asiago quale baricentro economico, politico ed amministrativo di tutta l'area; i collegamenti, sia di accesso (sicuramente facilitato dalla presenza dell'Autostrada A31 della Valdastico e della Strada Provinciale 349) che interni all'altopiano, sono stati organizzati sul sistema Roana, Asiago e Gallio, dove si concentra la maggior quantità di attività e di servizi (tanto che Asiago presenta una connotazione di tipo urbano) e dove si è sviluppata una forte presenza di strutture alberghiere, di infrastrutture sportive e ricreative e dove si registra una crescita abnorme (anche in tempi molto recenti) di seconde case ad uso turistico.

La realtà dell'altopiano è caratterizzata altresì dalla presenza di molte contrade o nuclei sparsi diffusi sul territorio, che attualmente stanno subendo un processo di parziale abbandono.

Nelle profonde valli che delimitano l'altopiano l'insediamento si sviluppa tramite una serie di centri posti in successione negli stretti spazi disponibili tra il ripido versante e il corso d'acqua: di limitate dimensioni nella Valle dell'Astico, più importanti nel Canale del Brenta, si situano in prevalenza lì dove una valle laterale costituisce una via d'accesso alla montagna retrostante.

Nei fondivalle che delimitano l'ambito scorrono collegamenti viari (e ferroviari nel caso del Canale di Brenta) rilevanti nella comunicazione diretta tra la pianura veneta e il Trentino. Un sistema viario sufficientemente complesso rende la vasta area dell'altopiano facilmente

accessibile dalla pianura e abbastanza ben collegata al suo interno, con la zona pedemontana, con le valli e con il Trentino. Tra il 1905 e il 1958 è stata in funzione anche

una tratta ferroviaria a cremagliera che collegava Asiago con Thiene. Il sedime è oggi in parte utilizzato come pista.

Il sistema insediativo delle valli è caratterizzato dalle rilevanti testimonianze delle pratiche agricole tradizionali; particolarmente significativi sono i terrazzamenti (masiere) legati alle pratiche della tabacchicoltura nel Canale di Brenta.

Per quanto riguarda il sistema insediativo dell'altopiano, i centri maggiori si dispongono in particolare lungo la fascia che collega da est a ovest l'altopiano (da Rotzo a Enego). In questo ambito i segni lasciati dalla storia nella modellazione di paesaggi e insediamenti si sono sovrapposti a partire da stagioni

lontanissime, arricchendosi sempre più fittamente e di volta in volta trasformando o confermando disegni e matrici di vicende anteriori. Ancor oggi vi si possono leggere i segni delle diverse tappe della presenza umana nel territorio.

Le presenze umane preistoriche sono testimoniate dalle incisioni rupestri paleolitiche della Val d'Assa e dal sito neolitico del Bostel di Rotzo;

Le contrade sono il segno della colonizzazione altomedievale di comunità provenienti da lontane regioni settentrionali (cimbri), legata fin dal X o XI secolo ad un sistema autonomo di gestione del territorio, che diventerà la "Reggenza dei Sette Comuni", e ad un sistema di usi civici del bosco e del pascolo in un contesto di economia agro-silvo-pastorale;

Le antiche attività agricole e i particolari metodi di sfruttamento dei terreni acclivi sono ancora visibili per esempio negli abitati allungati su terrazzamenti, o nell'uso della pietra locale per la delimitazione degli appezzamenti (le laste, scaglie di pietra conficcate nel terreno); L'Altopiano dei Sette Comuni è stato inoltre uno dei principali teatri del primo conflitto mondiale per tutta la durata del conflitto stesso e il suo territorio, a tutt'oggi, risulta profondamente segnato dalle opere realizzate dagli eserciti in quel periodo (sistemi difensivi, fortificazioni, strade, ecc). Si tratta di un fattore di straordinaria unicità anche perché abbinato alla grande ricchezza naturalistica dei luoghi. Uno degli effetti principali del conflitto riguarda tra l'altro lo scarsissimo numero di edifici risalenti a date anteriori e lo stesso impianto urbanistico di Asiago è legato alla ricostruzione post-bellica della cittadina.

5.2.4 Obiettivi ed indirizzi di qualità dell'ambito

(documento per la pianificazione paesaggistica del PRTC del Veneto - D.G.R. 372/2009)

L'ambito comprende uno dei fondovalle più urbanizzati delle montagne venete, lungo il quale si snoda la trafficata viabilità principale, caratterizzato dalla presenza di vaste aree agricole di pregio a naturalità diffusa e da una ricca armatura culturale. Ai problemi legati all'urbanizzazione progressiva del fondovalle e dei primi versanti, che prende le forme di una vasta conurbazione poco densa, si associa l'abbandono dei versanti più alti e il lento declino delle attività agropastorali. La notevole dimensione est-ovest dell'ambito e la sua articolazione lineare lungo la vallata del Piave richiedono una particolare attenzione nel coordinamento delle politiche paesaggistiche. Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari:

Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico (1a, 1c)

Integrità dei sistemi geomorfologici di interesse storico-ambientale (2b, 2c);

Valore ambientale e funzione sociale delle aree agricole a naturalità diffusa (10a, 10b, 10c);

Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi (11a, 11b, 11c, 11d);

- Valore ambientale della copertura forestale (12a, 12b, 12c, 12d);
- Cura della copertura forestale montana e collinare (13a, 13b);
16. Conservazione dei paesaggi terrazzati storici (16a, 16b);
18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale (18a, 18b, 18c);
21. Qualità del processo di urbanizzazione (21e);
22. Qualità urbana degli insediamenti (22a, 22f, 22g, 22i, 22j);
24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici (24b, 24g, 24h);
28. Qualità urbana e urbanistica degli insediamenti turistici (28a, 28b, 28c, 28d);
29. Qualità ambientale e paesaggistica delle stazioni turistiche invernali (29a, 29b);
32. Inserimento paesaggistico e qualità delle strutture (32b);
33. Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne (33a);
35. Qualità dei "paesaggi di cava" (35a, 35c);
- Integrità delle visuali estese (37a);
- Consapevolezza dei valori naturalistico ambientali e storico-culturali (38a, 38b, 38c);
- Salvaguardia del "paesaggio immateriale" (39a, 39b).

6 INTERVENTI A PROGETTO

6.1 INCREMENTO E MIGLIORAMENTO DELLA SUPERFICIE BOSCATATA PRESENTE

Sono previsti una serie di interventi volti a migliorare e rinfoltire la superficie boscata presente e creare uno schermo visivo per mitigare l'impatto paesaggistico, creare una barriera per polveri e rumori.

Analizzando le caratteristiche dei popolamenti limitrofi all'impianto, si osservano formazioni forestali riconducibili a Orno-ostrieto e Faggeta submontana con ostria.

Di seguito si riporta un esempio di un'area di contatto tra il cespuglieto a sinistra e la faggeta submontana a destra con una fascia intermedia di latifoglie miste (ripresa fotografica con drone da sud dell'impianto).



Figura 2 – Ripresa fotografica dell'area di contatto tra il cespuglieto a sinistra e la faggeta submontana a destra con una fascia intermedia di latifoglie miste

In tutta l'area a ovest dell'impianto, che si interpone tra l'impianto e le civili abitazioni ci sono delle aree in cui è già presente superficie boscata: la stessa sarà mantenuta, incrementata e migliorata con i seguenti interventi:

- completamento della barriera a verde con siepe di *Cupressus leilandii*, in continuità con la barriera già presente, oppure utilizzando *Carpinus Betulus L.*- Carpino bianco che mantiene le foglie anche in riposo vegetativo ed è autoccono;
- piantumazione di ulteriori specie autoctone arbustive e ad alto fusto per il miglioramento ambientale/paesaggistico della zona tra l'impianto e le aree a bosco limitrofe.

Nello specifico:

- Le siepi/barriere di *Cupressus Leilandii* o di Carpino bianco consentono di creare un effetto barriera schermante, raggiungendo negli anni i 10-15 mt di altezza. Nel periodo in cui le piante sono più basse la ditta provvederà a mascherare con teli verdi camuflage oscuranti e ad utilizzare dei sistemi di protezione per le piantine contro gli ungulati.
- L'area boscata già presente sarà incrementata e migliorata in modo da risultare composta da un bosco misto di specie arboree ad alto fusto (Faggi o Carpini bianchi o Carpini neri) che raggiungeranno negli anni altezze pari a circa 10-15 mt, con specie arbustive (Pallon di Maggio o altro), che raggiungeranno negli anni altezza pari 5 mt.

Si veda Tav.06 allegata precisando però che solo in fase pre-esecutiva potrà essere realmente dettagliata la posizione esatta delle barriere arboree, delle aree di schermatura e della piantumazione delle nuove essenze, che dipenderà dallo stato di fatto dei luoghi in quel momento (condizione della superficie boscata, condizione del suolo ecc...).

6.2 CURE COLTURALI

Le cure colturali sono necessarie per favorire il più rapido ed armonico sviluppo delle piante. Infatti, le piantine messe a dimora, oltre alle criticità legata allo stress da trapianto, potranno reagire in modo diversificato da zona a zona anche a seguito di un cambio di esposizione e pendenza.

Le cure colturali potranno quindi essere organizzate a diversi momenti temporali e per diverse finalità:

- sostituzioni o risarcimenti: si sostituiscono le piantine morte o deperienti.
- ripuliture: si può effettuare con mezzi meccanici o manualmente e serve ad allontanare o eliminare le specie vegetali infestanti
- sfollamenti: vengono eliminate le piante in soprannumero (quelle deperienti, scadenti, malate).
- diradamenti: vengono effettuati dopo 10-20 anni dall'impianto.

7 MANUTENZIONE DELLE OPERE A VERDE

Per il mantenimento delle condizioni artificiali si attuano tutti quegli interventi necessari affinché le opere siano efficienti nel tempo consentendo così di raggiungere gli obiettivi prefissati (consolidamento del terreno, riequilibrio ecologico, miglioramento estetico). Una corretta, costante ed incisiva manutenzione rende efficace e razionale negli anni il prospettato intervento. Per accelerare i tempi del ripristino occorre intervenire annualmente con cure colturali al fine di stabilizzare e rinfrancare la coltura:

- Lo sfalcio ha come obiettivo, oltre all'accrescimento delle piantule affermate e alla loro diffusione spaziale per via agamica, la liberazione dalle erbe infestanti attorno al colletto delle giovani piantine;
- Il recupero delle fallanze: è necessario intervenire anno per anno ad un controllo diretto ed oculato con il recupero delle fallanze in modo da evitare che il successo parziale si trasformi in un insuccesso generalizzato in tutta l'area. In secondo luogo, occorre evitare fenomeni di pascolamento e qualsiasi tipo di transito nei primi anni dell'intervento;
- Il controllo periodico delle infrastrutture esistenti (strade, piste di accesso): tale intervento serve sia ad accertare la loro stabilità che a verificare che le acque meteoriche e superficiali defluiscano regolarmente;

Controlli periodici delle formazioni forestali già affermate mediante diradamenti bassi e contenuti che facilitano l'ulteriore accrescimento delle piantine.

7.1 INTERVENTI ALLA COMPONENTE ARBOREA

Negli anni immediatamente successivi alla messa a dimora delle piantine forestali si procederà a sostituire le eventuali fallanze, utilizzando la medesima specie. Qualora esse superassero il 10% dovrà essere necessario approfondirne le cause, siano esse di natura fitopatologica oppure legate ad errori nella messa a dimora o al deficit idrico in estati particolarmente secche. In questo ultimo caso sarà necessario valutare se posizionare un telo pacciamante attorno alle piantine.

Nel caso la vegetazione erbacea dovesse crescere molto rigogliosa attorno alle piantine, con il rischio di inibirne la crescita per competizione, sarà necessario procedere a delle ripuliture con decespugliatore manuale a filo, facendo estrema attenzione a non danneggiare le piantine stesse.

Quando le piantine avranno raggiunto un diametro del tronco compreso tra i 2 e i 5 cm si procederà con l'esecuzione di uno sfollo con decespugliatore manuale a disco, eliminando gli individui malati, deformati e lasciando spazio attorno agli individui più vigorosi.

Dopo almeno 10 anni, e comunque solo una volta che il nuovo soprassuolo abbia culminato la crescita in altezza (si osservi la lunghezza delle frecce apicali delle conifere) e si siano differenziate le piante

dominanti e dominate, si proceda con un diradamento selettivo, individuando le piante dominanti migliori (soprattutto di larice) ed eliminando gli individui limitrofi che potrebbero competere con essi, riducendone la vitalità.

Lusiana Conco, 10/01/2025

Dott. For. Francesca Sommacal



A circular professional stamp for Dott. Sommacal Francesca, a Doctor in Agriculture and Forestry. The stamp contains the text: "Dott. SOMMACAL FRANCESCA", "N. 756", and "ALBO". The outer ring of the stamp reads "DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI" and "VENEZIA - PADOVA - TREVISO". A handwritten signature in black ink is written over the stamp.